

**DOCUFICTION**

**Su Rai** Dall'8 maggio, Castellitto interpreta lo statista ucciso 40 anni fa dalle Br

# La fiction sceglie Moro "il professore"

» **GIANLUCA ROSELLI**

È una visuale interessante quella che la Rai ha scelto per ricordare Aldo Moro nel quarantennale della sua morte. Ed è quella dei suoi studenti del corso di Diritto penale della facoltà di Scienze Politiche all'Università La Sapienza di Roma. La stessa università dove nel 1977 il segretario della Cgil Luciano Lama subì una durissima contestazione e dove, nel 1980, due anni dopo la morte di Moro, le Brigate Rosse assassinarono Vittorio Bachelet.

**MARTEDÌ 8 MAGGIO**, in prima serata su Raiuno, andrà in onda la docufiction Aldo Moro, il professore, diretta da Francesco Miccichè, con Sergio Castellitto a interpretare il ruolo dello statista demo-

cristiano, rapito dalle Br il 16 marzo 1978 e ucciso 55 giorni dopo, il 9 maggio. Quel 16 marzo, se non fosse stato rapito, dopo il voto di fiducia al governo, Moro sarebbe andato alla Sapienza per discutere alcune tesi di laurea con i suoi studenti. Uno di loro era Giorgio Balzoni, giornalista Rai, dal cui libro, Aldo Moro, il professore (Lastaria Edizioni), è tratta la fiction, che è stata presentata ieri nell'Aula Magna de La Sapienza alla presenza, tra gli altri, anche di Giovanni Moro, figlio dello statista.

Nel film, che mescola fiction, immagini d'epoca e interviste realizzate ad hoc a diversi personaggi (Miguel Gotor, Guido Bodrato, Marco Follini, Emanuele Macaluso, Antonio Signorile, Beppe Fioroni e altri), traspare la passione di Moro per l'insegnamento. "Moro più volte

prese in considerazione l'idea di lasciare la vita pubblica per continuare a fare solo il professore, ma proprio nelle sue lezioni traspariva il suo profondo amore per la politica nel senso più nobile, come servizio reso allo Stato e alla comunità di cittadini", racconta Balzoni. Ma Moro fu anche un docente moderno.

"Con lui si poteva parlare di tutto, accettava il confronto, talvolta anche aspro, con gli studenti", continua Balzoni. Il film, non tralasciando i giorni del rapimento, racconta l'intenso rapporto di Moro con i suoi studenti, che a volte portava fuori dall'università, a visitare le carceri per esempio. E con i quali s'intratteneva alla fine delle lezioni.

**"IL MAGGIOR LASCITO** dello statista Dc è la sua mitezza e la capacità di ascoltare, di comprendere le ragioni dell'altro. Il suo omicidio è stato come

toglierci la giovinezza", osserva Castellitto. Il film, seppur dalla visuale degli studenti, punta il dito contro la Dc e tutti coloro che, a un certo punto, hanno preferito abbandonare Moro al suo destino. "La morte di Moro è ascrivibile alle Br dal punto di vista tecnico, ma culturalmente lo è a tutto quel mondo che intorno a lui ha alzato un muro...", aggiunge Castellitto. "La storia dell'Italia repubblicana si divide tra il prima e il dopo il delitto Moro, è stato lo spartiacque della nostra democrazia", aggiunge Balzoni. "Mai come adesso, in tempo di editti, si avverte la mancanza di una figura come Moro e della sua visione", afferma il dg Mario Orfeo. Prima della fiction, martedì sera, sempre su Rai1 sarà trasmessa "55 giorni. L'Italia senza Moro", orazione civile di Luca Zingaretti sul testo dell'omonimo libro di Stefano Massini edito da Il Mulino.



**Prima serata**  
 Sergio Castellitto interpreta Moro nella fiction, diretta da Francesco Miccichè *Ansa*

